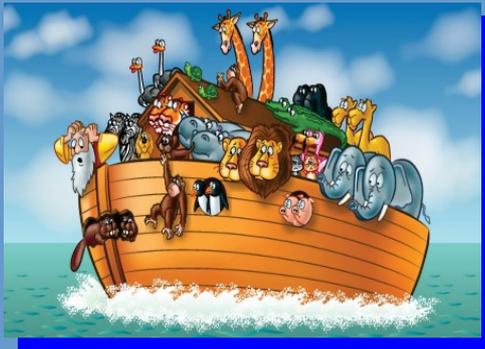


Avvento 2019

In cammino con gioia



... passando per la nostra città' !!



Ufficio Catechistico Diocesano Prato

Cari voi tutti

con l'avvicinarsi dell'Avvento l'Ufficio Catechistico Diocesano vi propone un cammino da fare con i vostri ragazzi. E' un itinerario costituito da tre sezioni: una metodologica, una catechetica e una alla scoperta della nostra città'. Nella sezione metodologica, rivolta ai formatori e ai catechisti, si è fatta la scelta di indicare la parola chiave che guida la riflessione proposta per ogni domenica e, inoltre, si danno delle indicazioni per intendere in modo corretto il significato attribuito alla Parola. Nella sezione catechetica (rivolta ai bambini e ai giovani) si è scelto di parlare del personaggio che incarna la Parola chiave di ogni domenica e, a partire da esso, proporre una piccola catechesi. Nella sezione alla scoperta della città' vengono individuati luoghi, oggetti, e quant'altro e' legato alla Parola Chiave. Per ogni domenica vengono suggeriti anche filmati, canzoni, storie da utilizzare.

SCHEMA DEL PERCORSO

DOMENICA DI AVVENTO	VANGELO	Segno e suo significato	Atteggiamento
1° DICEMBRE Ia d'AVVENTO	VEGLIARE... ESSERE ATTENTI <i>(Mt 24, 37-44)</i> Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà.	ARCA preparare insieme il nostro cuore per andare incontro a Lui che viene	Prestare attenzione Prepararsi Essere pronti
8 DICEMBRE Ila d'AVVENTO	SERVIRE ECCOMI <i>(Lc 1, 26-38)</i> Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.	GREMBIULE per servire gli altri, come Gesù' nella lavanda dei piedi	Non aver paura Imparare ad affidarsi Prestare le nostre mani a Dio
15 DICEMBRE IIIa d'AVVENTO	ANNUNCIARE <i>(Mt 11, 2-11)</i> Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via	ALTOPARLANTE per amplificare la "voce" di Dio e dirigerla al nostro cuore	Far conoscere Gesù' Parlare di Lui tramite le azioni Preghiera = Forza per l'annuncio
22 DICEMBRE IVa AVVENTO	CUSTODIRE <i>Mt 1, 18-24</i> Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa.	SCRIGNO una scatola, un luogo, un posto dove viene custodito quello che per noi e' prezioso	Imparare a sognare e ascoltare Cogliere l'imprevedibilità di Dio che ci chiama a seguirlo Conversione

1° DICEMBRE - I DOMENICA AVVENTO

VEGLIARE = PRESTARE ATTENZIONE

Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

Attraverso il brano evangelico di [Mt 24,37-44](#) riflettiamo sul valore della vigilanza come attesa operosa vissuta nella comunione con gli altri. Il testo ci permette di riflettere sul pericolo di una vita vissuta nell'inconsapevolezza, nella incapacità di riconoscere il senso di una storia, che passa, e che non è semplicemente la somma dei momenti vissuti. Non si tratta di una semplice inavvertenza. Ecco che allora l'attesa rimanda ad uno "stare consapevole" nella storia, che allude all'intima percezione di un compimento verso cui essa tende: la comunione piena con il Signore della Vita. Lo "stare" implica costanza, la costanza di chi, giorno dopo giorno, ha il coraggio di "rimanere" anche quando l'ignoto invade la storia. Lo "stare", infine, anima l'attesa di colui che si prepara ad un incontro importante: "tenetevi pronti" (v. 44) sono le parole con cui Gesù stesso rileggerà poco dopo il suo invito; è pronto chi aspetta qualcuno, è pronto chi si predispone all'incontro, desiderandolo. In tal senso, la venuta di Gesù non è un evento inaspettato, ma si configura come la risposta ad un'attesa profonda, ad un desiderio del cuore. L'attesa della comunione piena con Lui si realizza nell'attualità della comunione vera e sincera con gli altri. È l'attesa vigile, sostenuta dal desiderio dell'incontro, che caratterizza la consapevolezza del cristiano.

Una catechesi rivolta ai giovani: "In Noè l'attesa è certezza"

Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo la loro specie, uscirono dall'arca ([Gen 8,18-19](#)).

Durante la vita siamo in cammino, tendiamo ad una salvezza che non abbiamo in pienezza, ma che irradia la nostra vita, guidandoci.

La speranza della salvezza piena, della gioia piena anima il passo di chi cammina in Cristo, attendendo l'incontro definitivo con Lui. Così, come per Noè l'attesa di una terra da abitare divenne certezza nel dono ricevuto e confermato dalla benedizione di Dio ([Gen 8,21-22](#); [9,1a](#)), per noi cristiani la speranza della vita vera è certezza di un dono ricevuto già in Colui che è la Via la Verità e la Vita, Gesù Cristo. Va atteso ogni giorno, nella certezza di incontrarlo ogni giorno.

Una catechesi rivolta ai fanciulli: “In Noè l’attesa è ascolto”

Allora Dio disse a Noè: [...] con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrà nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli secondo la loro specie, del bestiame secondo la propria specie e di tutti i rettili della terra secondo la loro specie, due d’ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e raccoglilo presso di te: sarà di nutrimento per te e per loro». Noè eseguì tutto; come Dio gli aveva comandato, così egli fece ([Gen 6,13a. 18-22](#)). L’Avvento, tempo dell’attesa di Gesù, è in particolare tempo dell’ascolto. Abbiamo letto che Noè eseguì tutto come Dio gli aveva comandato accettando, in questo modo, l’alleanza di vita con Dio che donerà a Lui, alla sua famiglia e agli animali salvati dal diluvio, una nuova terra. Allo stesso modo, noi cristiani siamo chiamati ad ascoltare tutte le Parole che il Padre in Gesù Suo Figlio ci dona in questo tempo forte e ogni domenica, perché la sua Parola rinnovi, giorno dopo giorno, la nostra vita, rendendoci capaci di amare le persone che ci sono accanto sempre più come Gesù ha amato. In questo modo prepariamo il nostro cuore per andare insieme incontro a Lui che viene.

Per i piu' piccoli

Cartone animato

[L’Arca di Noè: una colomba e un ramoscello di ulivo](#) di don Mauro Manzoni (6:25)

link: <https://youtu.be/vhqyH5XygOk>

Canzone

Ci sono due coccodrilli <https://youtu.be/8M6JrmIQiTc>

Per i piu grandi

Canzone

Sorprendimi – Stadio <https://youtu.be/eWbwtgQ5Qc>

per entrambi

Attività

Materiale: immagine dell’arca con l’arcobaleno
(a colori per i grandi, da colorare per i piccoli)

Viene chiesto di rispondere a questa domanda:

l’arcobaleno annunzia l’arrivo del sole: cosa suscita in te questa immagine?

Queste risposte, come le altre delle successive domeniche, potranno essere attaccate ad un albero di Natale posto in Chiesa o in una Cesta accessibile dove tutti potranno leggerle.

NELLA NOSTRA CITTA'.....

La parola di oggi e' **VEGLIARE – PRESTARE ATTENZIONE**

prestare attenzione vuol dire stare attento, stare a sentire e a vedere quello che accade intorno, seguire, mostrare interesse, dare ascolto....

E noi come possiamo metterci in ascolto ? Con la preghiera ... allora vediamo come possiamo aiutare i bambini a pregare davanti all'Eucarestia

Prima di tutto dobbiamo raccontare l'eucarestia ai bambini. Una cosa non facile da spiegare. Quindi a seconda dell'età del bambino dovremo scegliere le parole giuste e la giusta modalità per far capire al bambino come Gesù sia presente nell'Eucarestia e, di conseguenza, come sia importante rivolgere ad essa le nostre preghiere. Magari potremo raccontare che Gesù era felice di stare con i suoi amici e con le persone che gli volevano bene, così felice e affezionato a tutti loro da desiderare di non lasciarli mai più. Per questo ha scelto di mettere un po' di se stesso nell'Eucarestia, perché i suoi amici potessero sentirlo sempre presente, vicino, anche quando non ci fosse stato più. Ma non un semplice ricordo, una presenza vera, tangibile. Così, una sera, mentre erano a cena, mostrò loro come avrebbero dovuto fare per sentirlo ancora vicino. Prese un pezzo di pane e una coppa di vino, e disse che, ogni volta che loro si sarebbero ritrovati a mangiare il pane e bere il vino, lui sarebbe stato con loro. Così inventò l'Eucaristia, regalando se stesso a quelli che amava, diventando pane e vino, perché mangiandone tutti loro potessero diventare un po' come Lui, e Lui potesse entrare dentro tutti loro. E questa cosa meravigliosa accade ancora ogni volta che si celebra la Messa e il sacerdote benedice il pane e il vino. In quel momento Gesù torna in mezzo a noi. Poi un po' di quel pane consacrato viene messo nel Tabernacolo, e in questo modo Gesù rimane con noi anche dopo la messa, nel caso abbiamo qualcosa di importante da dirgli.

A questo punto dobbiamo far capire ai bambini cosa significhi **adorare**. La parola adorare vuol dire onorare, amare, lodare. Quindi adorare Dio significa pregarlo, amarlo, lodarlo, ma non si tratta di una semplice preghiera che possiamo fare alla Madonna o ai Santi. **L'adorazione è solo per Dio.**

E come si fa' ad adorare Dio ? Non esiste un modo unico per farlo. Ognuno deve trovare il proprio. Lo si può adorare nel silenzio, o con la musica, il canto, perfino ballando. Sarà il cuore a suggerire il modo migliore.

Ovviamente una delle prime cose di cui dovremo preoccuparci, accompagnando i più piccoli all'adorazione eucaristica, è che possano vedere bene il Pane eucaristico stesso. Infatti è verso il Santissimo Sacramento che i loro occhi devono essere puntati, quindi l'Ostensorio dovrà essere posto all'altezza del loro sguardo, ben visibile, magari illuminato da una luce che lo rende ancora più vivido e splendente.

Il sacerdote o la catechista che guiderà i piccoli nell'adorazione dovrà parlare con semplicità, usando formule facili, che parlino loro dell'amore di Gesù, di come sia un amico, un fratello, un Padre. Dovranno farlo rivolti all'Ostensorio, in modo che i bambini sappiano che Gesù è lì, presente, che ascolta le loro preghiere. Le preghiere davanti al Santissimo dovranno essere a misura di bambino, con le parole che i bambini stessi userebbero e che useranno poi da soli. Preghiere di ringraziamento, di impegno a fare qualcosa, di "ti voglio bene Gesù"

Ovviamente non si potrà pretendere che bambini molto piccoli stiano per ore in adorazione davanti al Santissimo: cercare di prestare sempre attenzione alla fascia di età

Nella nostra città ci sono due Cappelle dedicate all'Adorazione Perpetua.

Una è il Chiesino di San Paolo, l'altra è la Chiesa della Sacra Famiglia

per ogni chiarimento e informazione visitare il link:

<http://www.adorazioneperpetuaprato.it/vieni-con-noi/>

8 DICEMBRE - II DOMENICA DI AVVENTO - Immacolata Concezione della B.V. Maria

ECCOMI = SERVIRE

Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

Il cammino dell'Avvento ci conduce all'incontro con Maria, la donna che ha vissuto l'attesa del compimento delle promesse, il compimento della speranza. Di Maria vogliamo sottolineare la dimensione del servizio. Il profeta è il servo della Parola, è colui che, invaso dallo Spirito di Dio, annuncia la Parola che salva e che guida il popolo. Maria è serva della Parola in un modo più profondo e radicale, perché sperimenta una dimensione unica e peculiare del dono della Parola: ella accoglie la Parola di Dio fatta carne nel suo grembo e, per mezzo di lei, il Verbo incarnato, l'ultima e unica Parola, entra definitivamente nella storia per non uscirne più. Nel suo servizio, la Vergine, la "piena di Grazia", è l'arca della presenza attiva del Signore che salva ogni uomo, è la fonte della gioia che trasforma la persona stessa di Maria. La Vergine Maria si è fidata della Parola e ha aperto la sua vita alla presenza reale del Figlio di Dio; ella ci accompagna alla fiducia nella Parola di amore che il Padre rivolge ad ognuno di noi. Ascoltare la sua Parola e accostarsi alla mensa eucaristica è accogliere la presenza reale e costante di Gesù in noi.

Una catechesi rivolta ai giovani: "In Maria il servizio è bellezza"

Entrando da lei le disse: Rallegrati pena di grazia: il Signore è con te (Lc 1,28b).

La bellezza di Maria traspare dalle parole del saluto dell'Angelo: ella è la tutta bella, bella perché ripiena della Bellezza del suo Dio. Ella è la graziosissima, perché l'amore stesso della Somma Bellezza custodito nel suo cuore, risplende in tutta la sua persona e in tutta la sua vita. In questo tempo di Avvento, riappropriandoci della dimensione del servizio, apriamo il nostro cuore alla bellezza propria dell'Amore che si fa Carità. Se lasciamo entrare nel nostro cuore la luce della carità, riusciremo a scorgere la bellezza che circonda le nostre vite, che attraversa la storia e che caratterizza la nostra terra. Mettersi al servizio della Bellezza, perché obbedire alla Parola per la quale tutto è bello, è riconciliarsi con la bellezza, purificandola dai rigurgiti di cupidigia e di lussuria.

Una catechesi rivolta ai fanciulli: "In Maria il servizio è accoglienza"

Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù (Lc 1,31).

Se si dovesse indicare un modo per vivere il servizio in questo tempo di Avvento, sarebbe sicuramente l'accoglienza. Impariamo da Maria, che accolse subito nel suo cuore Gesù, affinché anche noi possiamo prepararci nel migliore dei modi per accoglierLo in questo Natale. Accogliere nel cuore vuol dire fare largo nei nostri pensieri ai pensieri di Dio; provare a guardare le cose e gli altri con gli stessi occhi con cui li guarda Gesù. Forse il segno più grande del nostro impegno a fare entrare Gesù nel cuore in questo tempo di Avvento è aumentare la nostra capacità di accoglienza, con gentilezza e gioia, sforzandoci di togliere dalla nostra vita le invidie, le gelosie e l'offesa.

Per i piccoli:

Cartone: L'ANNUNCIO A MARIA da GranRacconti <https://youtu.be/Sqn05HvSOYI>

Preghiamo insieme : Ave Maria

Conosciamoli meglio: LA FIGURA DI MARIA

Per i grandi:

Canzone: Fidati di me di Laura Pausini https://youtu.be/Wy_09VuEawQ

Gioco del AF-FIDARSI Come ci si sente a "fidarsi" e ad affidarsi

Obiettivo: Provare il significato del "fidarsi di qualcuno" ... quali sono le emozioni che sentiamo dentro di noi ... come superare la diffidenza? La paura delle relazioni con gli altri?

Occorre del filo bianco (da cucito) uno spazio ampio ed una benda per ogni ragazzo. I ragazzi si dividono a coppie un ragazzo viene bendato. L'altro diventa la sua "guida". Si pongono seduti l'uno di fronte all'altro. Il filo di circa 2mt di lunghezza viene legato ai mignoli della mano destra di entrambi. Il filo non si deve rompere ed essere sempre teso. Il ragazzo bendato deve lasciarsi guidare dall'altro. Il percorso è libero, ed inizia nel momento in cui la "guida" è pronta ad alzarsi in piedi. L'importante è "non ingarbugliarsi". Dopo tre minuti circa ci si scambia di ruolo.

Le emozioni e le sensazioni che si hanno durante il percorso vengono riportate nel gruppo. La paura che il filo si strappi, il timore che l'altro ti faccia inciampare... la paura iniziale del "fidarsi" dell'altro.

Attività: per i piccoli verra' distribuita un'immagine di Maria con un piccolo spazio per scrivere una preghiera

Per i grandi: verra' distribuita un'immagine stampata a colori e viene chiesto di rispondere a questa domanda: *Che idea di servizio indica l'immagine? Descrivila.*

Queste risposte, insieme alle preghiere dei piccoli come le altre delle successive domeniche, potranno essere attaccate ad un albero di Natale posto in Chiesa o in una Cesta accessibile dove tutti potranno leggerle.

NELLA NOSTRA CITTA'

La parola di oggi e' **servire**

servire vuol dire essere servo, soggetto interamente alla volontà altrui, essere a **servizio**, lavorare alle dipendenze di altri in qualità di domestico, svolgere un'attività a **servizio** di qualcuno (servire messa per es.); soddisfare i desiderî con atto disinteressato di cortesia; a livello sportivo o nel gioco (es. **servire** la palla, sono servito...);

Noi parleremo di quel «**servizio** umile, fatto nel silenzio e nel nascondimento» che e' la carità e l'amore verso il prossimo e di un personaggio in modo particolare: di Maria.

Maria, donna di servizio (da uno scritto di Tonino Bello) titualità

Puo' sembrare irriverente vedere un appellativo così povero attribuito alla Regina degli Angeli e dei Santi, ma quell'appellativo, Maria se lo e' scelto da sola.

Per ben due volte, infatti, nel Vangelo di Luca, lei si autodefinisce serva. La prima volta, quando, rispondendo all' angelo, gli offre il suo biglietto di visita: «Eccomi, sono la **serva** del Signore». La seconda, quando nel Magnificat afferma che Dio «ha guardato l'umiltà della sua **serva**». Donna di **servizio**, dunque.

Un titolo che lei si porta incorporato per diritto di nascita, e al quale sembra gelosamente tenerci come a un antico blasone nobiliare.

Un titolo che, durante il banchetto di Cana, visto che tra colleghi ci si intende meglio, l'autorizza a rivolgersi «ai servi» con quelle parole che sembrano anche a noi : «Fate quello che vi dirà».

Ma che al contrario suo, facciamo fatica a metterci alle dipendenze di Dio per servire il prossimo, e neanche lo meditiamo piu' di tanto.... Quante cose di Maria che non conosciamo, e quante cose abbiamo nella nostra città che ci ricordano di lei: le varie chiese dedicate a S.Maria, i cinque preziosi **santuari mariani** edificati fra il Quattrocento ed il Seicento in ricordo di altrettanti eventi prodigiosi legati alla Madonna.

Santa Maria delle Carceri , Santa Maria del Soccorso, Santa Maria della Pietà,Santa Maria del Giglio ed infine la **cappella della Sacra Cintola** che si trova all'interno del **Duomo di Santo Stefano** che dentro ad uno scrigno custodisce la **reliquia della Sacra Cintola**, una striscia di lana verde ricamata con fili d'oro, che secondo la tradizione sarebbe stata donata dalla Vergine Maria, al momento della sua Assunzione in cielo, a San Tommaso. Reliquia che rappresenta il cuore della religiosità pratese al punto che la sua Ostensione_è ancora oggi regolamentata da speciali statuti risalenti al Medioevo.

15 DICEMBRE - III DOMENICA DI AVVENTO

ANNUNCIARE

Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

Colui che è preso dalla Parola riesce a scorgere i segni dell'imminente compimento della promessa, annunciando la venuta del Signore nella storia. Il profeta è colui che riconoscendone i segni, annuncia l'avvento di Dio nella storia del suo popolo, cantandone la gloria e la bellezza. Giovanni è il profeta che coniuga l'attesa e l'annuncio del compimento: è la voce che grida nel deserto, è *l'annunciatore* che, indicando il sole che sorge dall'alto Gesù nostro Signore, invita a convertire il proprio cuore per accoglierlo sinceramente e totalmente. *Egli preparerà la tua via*: la via evoca il cammino e il cammino, a sua volta, implica una decisione, quella di muovere i propri passi verso il compimento della promessa, verso Colui che è indicato come il termine di ogni camminare e attendere. Una vita che cammina verso il compimento è una vita che annunzia Gesù. Come Giovanni il Battista, anche noi oggi siamo chiamati a indicare Gesù ai nostri amici. Un annuncio che sceglie lo stile del dialogo. Il dialogo è il luogo di quella missionarietà che è costruzione di comunione attorno alla centralità di Gesù.

Una catechesi rivolta ai giovani: "In Giovanni l'annuncio è guardare e ascoltare"

Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti resuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo (Mt 11,4-5). L'Avvento ci invita a volgere lo sguardo a Colui che attendiamo. Non possiamo annunciare la bellezza di Cristo il vero sole i cui raggi donano la vita, senza curare l'attitudine alla contemplazione.

Si contempla la bellezza di Cristo nei Vangeli, nella liturgia, nella comunità ecclesiale, nel volto del fratello, nello spettacolo della creazione: una sola condizione è posta, esporsi alla luce della Bellezza per sentirne il fascino benefico, forza dell'annuncio. L'impegno, per questo Avvento è creare degli spazi di contemplazione, per fare nostro l'invito che Gesù fa ai discepoli di Giovanni: *andate e riferite ciò che vedete e udite*.

Una catechesi rivolta ai fanciulli: "In Giovanni l'annuncio è preparazione"

Davanti a te egli preparerà la tua vita (Mt 11,10c).

Una forma efficace di annuncio del Vangelo nel tempo di Avvento è preparare con attenzione la venuta di Gesù. Capita spesso di essere puntualissimi nella preparazione degli addobbi natalizi che dicono l'imminente festa in famiglia, ma poca attenzione prestiamo per preparare la venuta di Gesù nei nostri cuori, con delle attenzioni altrettanto evidenti. Si potrebbe, per esempio, creare un angolo in casa, in cui accendere una

candela per ogni settimana di Avvento che passa (la corona di Avvento) e, al momento dell'accensione, leggere il vangelo della domenica; si potrebbe decidere di passare un po' più di tempo con una persona cara della nostra famiglia bisognosa di compagnia, preparandoci così all'accoglienza e facendoci vicini di coloro che soffrono; si potrebbe passare ogni giorno in parrocchia per fare un momento di silenzio e di preghiera come segno evidente della nostra attesa. Sono tante le possibilità che abbiamo per dire agli altri che si attende non solo la festività del Natale, ma si attende colui che del Natale è il centro, Gesù. Così facendo, preparandoci con attenzione, ne annunziamo la venuta.

Per i piccoli:

Cartone: GIOVANNI IL BATTISTA <https://youtu.be/wvJfgmLWz6k>

Gioco: *come protagonista "la voce" che serve per l'annuncio*

Proponiamo un gioco dove i bimbi bendati riescano a riconoscere le voci degli amici del gruppo.

Attraverso semplici canti a gruppo o singoli, o brani letti e far capire meglio il valore di questo dono.

Conosciamoli meglio: LA VITA DI GIOVANNI IL BATTISTA

Per i grandi:

CHI E' GIOVANNI IL BATTISTA

E'parente di Gesù. Sua madre Elisabetta è cugina di Maria la mamma di Gesù.

E' contemporaneo di Gesù. Nasce sei mesi prima di Lui. Ed è l'unico tra gli uomini santi, insieme a Gesù e Maria, che si festeggia sia la nascita terrena e sia la morte, o meglio, la sua rinascita in cielo. Ma vediamolo da vicino.....come con Gesù

GIOVANNIBATTISTA .DOC

Attività:

Per i piccoli: verra' distribuita un'immagine di Giovanni con un piccolo spazio per scrivere una preghiera

Per i grandi: verra' distribuita un'immagine stampata a colori e viene chiesto di rispondere a questa domanda:*Quale particolare dell'immagine ti fa pensare in modo particolare all'annuncio?*

Queste risposte, insieme alle preghiere dei piccoli come le altre delle successive domeniche, potranno essere attaccate ad un albero di Natale posto in Chiesa o in una Cesta accessibile dove tutti potranno leggerle.

NELLA NOSTRA CITTA'

La parola di oggi e' **annunciare**

annunciare vuol dire far conoscere, rendere noto un fatto, un avvenimento, comunicandone a voce o per iscritto la notizia. Un **annuncio** che tutti noi ricordiamo e conosciamo bene: l'**annuncio** dato dall'angelo Gabriele a Maria. Oggi per sapere qualcosa basta premere un tasto, e le notizie spesso ci arrivano sul telefonino. Ma tornando indietro nel tempo possiamo vedere che gli **annunci** venivano fatti a voce, persone veloci che correvano da una citta' all'altra per annunciare o consegnare un messaggio, con un sistema simile alle nostre poste (inventato dai Sumeri,) con il piccione, con il telegrafo, ecc.

Ma un sistema sicuro per **annunciare** utilizzato per tanto tempo e' stato quello delle campane. L'origine delle campane è antichissima; sembra che le più antiche campane, risalgano alla Cina di alcuni millenni prima di Cristo. Oggi le campane delle chiese suonano molto di meno dei vecchi tempi, quando oltre ad **annunciare** ricorrenze liturgiche e festive, **annunciavano** la morte di una persona o suonavano in casi d'incendio o in casi eccezionali di incursioni barbariche o di pirati, il coprifuoco, le pestilenze; quando la popolazione capiva il segnale di pericolo accorreva in massa per prestare aiuto o insorgere in armi. Le campane possono essere suonate a distesa o a martello.

A distesa, con una sola campana, ruotando sul proprio asse orizzontale, dove il batacchio interno, per gravità batte contro la parete interna provocando il suono, per **annunciare** messe, funzioni varie, la scuola ecc. Si suona a martello quando la campana è ferma e viene colpita da colpi secchi del batacchio oppure, esternamente da un martello elettromeccanico. Oggi tutto questo è gestito da un sistema informatico programmabile a orologio che trasmette a motori e a martelli i comandi. Nel sistema sono già inserite melodie e distese preconfezionate da abili "campanari" che con cinque sole note riescono a suonare praticamente di tutto. Per questo motivo era opinione che la campana stendesse la sua protezione sullo spazio attorno al campanile fin dove arrivava il suono. Al fine di ampliare questa zona, si tendeva a costruire più alti possibili i campanili. In seguito, l'altezza del campanile è diventato segno d'importanza e di forza, dando il nome a quella manifestazione di vanità che è il campanilismo.

A tale proposito vi siete mai accorti quanti campanili ci sono nella nostra citta'? Il più bello e imponente di tutti quello del Duomo, ma anche quello di San Bartolomeo e' altissimo, poi ci sono alcuni campanili che si assomigliano (s.Francesco, S.Maria del Soccorso, Grignano), particolarissimo e' il campanile di San Fabiano, e così via, fino ai campanili più moderni (Sacra Famiglia, Madonna dell'Ulivo, S.Giovanni Bosco).

Vi invitiamo a visitarli, a conoscerli, a farvi raccontare la loro storia

GIOVANNI BATTISTA

GIOVANNI BATTISTA
E'
L'ANELLO DI CONGIUZIONE
TRA L'ANTICO E IL NUOVO
TESTAMENTO,
TRA LA PRIMA ALLEANZA E
LA NUOVA ALLEANZA.



Di lui, Gesù ha detto:

“ Tra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni Battista.

Tutti i profeti e la loro legge hanno profetato fino a Giovanni ed egli è colui del quale sta scritto:

Ecco dinnanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via.(Isaia)”

MT 11,10-13

Ma chi è Giovanni Battista?

E' parente di Gesù. Sua madre Elisabetta è cugina di Maria la mamma di Gesù.

E' contemporaneo di Gesù. Nasce sei mesi prima di Lui. Ed è l'unico tra gli uomini santi, insieme a Gesù e Maria, che si festeggia sia la nascita terrena e sia la morte, o meglio, la sua rinascita in cielo.

Ma vediamolo da vicino.....come con Gesù

ANNUNCIAZIONE - L'ANGELO GABRIELE

<i>Annuncia la nascita di Giovanni a suo padre, sacerdote del Tempio, avanti con gli anni, sia lui che sua moglie Elisabetta</i>	<i>Dopo sei mesi annuncia a Maria la nascita di Gesù per opera dello Spirito Santo</i>
--	--

NASCITA

<i>Trascorso il tempo dovuto, nasce il bambino e, come aveva detto l'Angelo Gabriele, gli viene messo il nome di Giovanni che significa "DIO USA MISERICORDIA"</i>	<i>Anche Maria, a Betlemme, avrà il suo Bambino al quale metterà nome Gesù, che significa "DIO CHE SALVA" come le aveva annunciato l'Angelo Gabriele</i>
--	--

CRESCITA

<i>" Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione in Israele." Lc 1,80</i>	<i>"Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la Grazia di Dio era con lui." Lc 2,40</i>
--	---

Il profeta Isaia aveva profetizzato che ci sarebbe stato qualcuno che avrebbe preparato la strada al Messia. Questa profezia si realizza con Giovanni Battista.

Egli, infatti, è il precursore di Gesù, cioè colui che precede e passa prima di Gesù perché ha il compito di preparare il popolo ad accoglierlo come il Messia tanto atteso e annunciato dai profeti e sarà **il primo profeta che potrà indicarlo** perché Gesù è presente **realmente** nel popolo.

Giovanni predicava sulle rive del fiume Giordano dicendo alla folla di convertirsi e pentirsi dei propri peccati chiedendo perdono a Dio.

Allora la folla, i pubblicani, e persino i soldati romani sentendolo predicare in quel modo, gli chiedevano: **"Maestro, che cosa dobbiamo fare?"** E Giovanni dava a ciascuno la giusta risposta: aiutare il prossimo; non riscuotere più denaro del necessario per pagare le tasse; non maltrattare nessuno.

Invitava tutti a cambiare vita, per prepararsi ad accogliere con cuore puro il Messia che stava per arrivare.

Chi era disposto a seguire ciò che Giovanni diceva, si faceva battezzare con l'acqua del fiume.

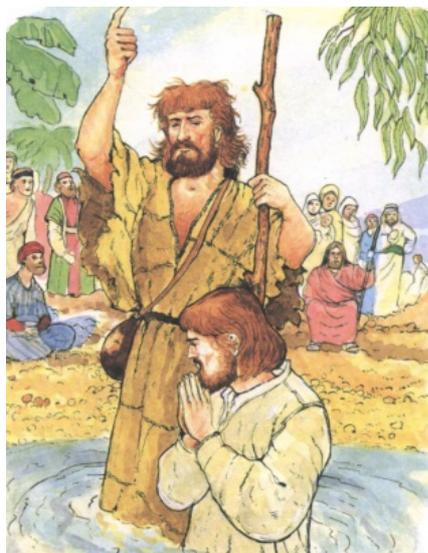
Giovanni diceva: “ Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non son degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezerà in Spirito e fuoco.” Lc 3,16

.....e un giorno Gesù venne davvero e Giovanni disse:
“Ecco l’Agnello di Dio, colui che toglie i peccati del mondo.” Gv 1,28-30

APPROFONDIMENTO

Il battesimo di Giovanni era diverso dal battesimo di noi cristiani. Il suo era solo un gesto penitenziale che stava ad indicare l’immersione nel fiume come un lavarsi e fare penitenza.

Per noi cristiani il battesimo avviene sotto l’azione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ed è una rinascita ad una vita nuova.



Gesù si avvicinò a Giovanni, che stava battezzando gli Ebrei sulle rive del fiume Giordano. Come tutti gli altri, anche Gesù entrò nell'acqua, come segno che voleva ricevere il battesimo.

Ma Giovanni disse a Gesù: « Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Fa' come ti chiedo: c'è una ragione».

E appena battezzato, **Gesù** uscì dall'acqua: ed ecco si aprirono i cieli e scese **lo Spirito Santo** sotto forma di colomba sopra di lui e **una voce** dal cielo che diceva: « **Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento**».

Questo è un momento importante perché nello stesso istante sono presenti le **TRE PERSONA della TRINITA'**:

IL FIGLIO - GESU' in persona

LO SPIRITO SANTO sotto forma di colomba

IL PADRE attraverso la sua voce.

Gesù pur essendo senza peccati, si lasciò battezzare da Giovanni per dimostrare il suo essere uomo tra gli uomini, anche se non poteva avere peccati in quanto era Dio.

Giovanni, riconoscendo in Gesù il Messia tanto atteso, l'Agnello di Dio e quindi il figlio di Dio, lasciò andare i suoi discepoli, dopo averli preparati, affinché seguissero Gesù, il vero Maestro.

Infatti dirà: *"Lui (Gesù) deve crescere; io, invece, diminuire"*. Gv3,30

E così dicendo, si mise da parte per lasciare operare Gesù nella sua grande missione di salvezza per tutti gli uomini della terra.

Giovanni Battista morì martire.

A tutti diceva quello che era giusto e quello che era sbagliato. E lo diceva anche al re Erode Antipa il quale aveva sposato Erodiade, la moglie di suo fratello.

Giovanni lo aveva più volte rimproverato per questo, ed Erodiade aveva giurato di vendicarsi. Per questo Giovanni era stato messo in prigione.

Un giorno Erode aveva invitato a una festa i personaggi più importanti del regno. A un certo punto la figlia di Erodiade, una fanciulla di nome Salomè, entrò nella sala e si mise a danzare. Danzava così bene, che il re Erode le disse: «Chiedimi quello che vuoi Salome' e io te lo darò!»

Spinta dalla madre, Salomè rispose: «Voglio che tu mi dia subito la testa di Giovanni Battista». Erode si rattristò. Non avrebbe voluto fare uccidere Giovanni, ma poiché aveva giurato davanti a tutti gli invitati, chiamò una guardia e le ordinò di andare ad uccidere Giovanni Battista.

Fu così che il coraggioso profeta subì il martirio. (by M.B.)

22 DICEMBRE - IV DOMENICA DI AVVENTO

CUSTODIRE

Una sintesi catechistica per i formatori, i catechisti e i presbiteri

La IV domenica di Avvento ci presenta la figura di Giuseppe, colui che, fidandosi della Parola di Dio, supera il travaglio della sua coscienza, si apre all'accoglienza del Mistero, e del Mistero diviene il custode. *Giuseppe prese con sé la sua sposa* (v. 24): si tratta di una scelta forte; egli accoglie Maria nella sua casa, ricevendola come propria moglie, e con lei accoglie il bambino che ella ancora porta in grembo, riconoscendolo come suo figlio, attraverso il gesto dell'imposizione del nome. Giuseppe è, ad un tempo, custode della Somma Bellezza e di colei che, per prima, ne riflette i raggi illuminanti. Custodire è accogliere, ed accogliere è lasciarsi provocare nella libertà, per compiere una scelta coraggiosa: dare la vita per colui che si custodisce.

Una catechesi rivolta ai giovani: "In Giuseppe custodire è non avere paura"

Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa (Mt 1,20b). Il "non temere" pronunciato dall'Angelo risuona come presagio della forza che caratterizzerà la custodia di Giuseppe. È chiaro che egli avrà sicuramente avuto paura. Paura di non riuscire a sostenere fino in fondo quella situazione; paura del dubbio su Maria sua sposa; paura degli altri; paura per suo figlio. Ma l'invito dell'Angelo si pone come una parola profetica, una parola che sostiene il "sì" di Giuseppe e che lo convince a prendere con sé la totalità del mistero che, se pur oscuro, è il compimento della sua esistenza. Per quel poco che sappiamo della vita di Giuseppe, possiamo dire che ha vissuto la sua paternità nel coraggio, senza mai arrendersi, anche quando il pericolo lo ha spinto a decidere di lasciare la sua terra per difendere e custodire la sua famiglia. Tempo di Avvento, tempo in cui affrontare le paure, perché la tristezza e la rassegnazione non accarezzino i nostri cuori. Tempo di speranza e di decisioni forti, consapevoli che il "non temere" dell'angelo è rivolto anche a noi: *andate e riferite ciò che vedete e udite*.

Una catechesi rivolta ai fanciulli: “In Giuseppe custodire è conoscere il nome”

Tu lo chiamerai Gesù (Mt 1,21a). Giuseppe dà il nome a Gesù, ciò indica che lui ne è il custode, che lui lo accoglie nella sua vita e lo riconosce come figlio. Per custodire, per accogliere qualcuno nella nostra vita è necessario *conoscere il nome*, che vuol dire conoscerlo veramente, in termini più diretti, *importarsene*. Non si custodisce accettando semplicemente che l'altro ci sia; è importante incontrarlo, ricordarsi il suo nome e renderlo partecipe della nostra vita.

Un piccolo impegno suggerito per questo ultimo periodo del tempo di Avvento è quello di conoscere il nome di quelle persone che incontriamo tutti giorni, in particolare in classe o in parrocchia o nello sport, ma che per diversi motivi teniamo lontano da noi, dai nostri giochi e dalle nostre amicizie. Si potrebbe fare attenzione a quegli amici che tendono a rimanere più soli e, quindi, sono più esclusi, chiedendo loro il nome e rendendoli partecipi delle nostre iniziative.

Per i piccoli:

Cartone: La figura di S.GIUSEPPE <https://youtu.be/loSftBFxkvw> oppure

https://youtu.be/wgWq_BSuVmo

Conosciamoli meglio: LA FIGURA DI GIUSEPPE

Per i grandi:

mi impegno a custodire

L'avventura di diventare “custodi” cioè il prendersi cura delle persone che ci circondano, dalle più vicine e amiche, a quelle che incontriamo per caso. C'è bisogno di essere umani che sappiano riannodare i fili delle relazioni che si sono sfilacciate o spezzate, che sappiano gettare ponti laddove vi è indifferenza e individualismo. Il custodire la mensa Caritas, il vicino, il disabile, l'anziano. La Caritas diocesana come obiettivo di gruppo (visita alla Caritas, raccolta contributi – visita e servizio alla mensa dei poveri)

Attività

come sempre per i più piccoli un'immagine di San Giuseppe da colorare con lo spazio per una preghiera.

Per i grandi l'immagine stampata a colori e viene chiesto di rispondere a questa domanda: *Custodire per te è....*

Queste risposte, come le altre delle successive domeniche, potranno essere attaccate ad un albero di Natale posto in Chiesa o in una Cesta accessibile dove tutti potranno leggerle.

NELLA NOSTRA CITTA'

La parola di oggi e' **custodire**

custodire vuol dire vigilare, sorvegliare, assistere, preservare dai pericoli, prendersi cura, conservare con cura.... e quale oggetto migliore, per conservare qualcosa di importante, di uno scrigno

Lo **scrigno** è un contenitore di oggetti preziosi. Solitamente fornito di serratura, può avere dimensioni diverse, dipende da ciò che deve contenere. Spesso lo troviamo nelle fiabe che raccontano di re e regine e delle loro enormi ricchezze. Ma uno scrigno può essere una scatola, un luogo, un posto dove viene **custodito** quello che per noi è prezioso.

[ricordiamo tutti che *Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore*” (Lc 2,19) – la Parola di Dio da custodire nel cuore, lo scrigno -]

Gli scrigni sono spesso presenti nelle chiese per custodire, oltre che oggetti preziosi per le celebrazioni liturgiche, anche reliquie di santi, ricordiamo la Sacra Cintola che si trova in Duomo.

Ma anche dei luoghi possono diventare degli scrigni, se al loro interno ci sono cose preziose, antiche, cose che devono essere conservate e custodite.

Per esempio, in pochi sanno che il Duomo di Prato **custodisce**, tra le tante opere e la Sacra Cintola, anche un passaggio nascosto che permette di ammirare l'antica facciata romanica oggi coperta da quella attuale, tardo gotica. E che sempre attraverso questo passaggio si può raggiungere il pulpito esterno di Donatello, dal quale avviene l'ostensione della reliquia della Madonna e affacciarsi per vedere la piazza dall'alto e poi continuando si può arrivare fino all'altezza dell'orologio, dove si trova il complicato meccanismo che lo faceva funzionare e che attualmente non è attivo.

Un altro **scrigno** da visitare è la Chiesa di San Domenico. Guardandola vediamo una chiesa imponente, ma con una facciata povera, rispetto alle altre chiese, incompleta. Ma al suo interno troviamo **custoditi** tanti tesori: l'interno della chiesa stessa racchiude altari, un'organo e varie opere d'arte. Il suo chiostro, bellissimo da dove possiamo scorgere il campanile, che ha la particolarità: il silenzio. Infatti la sensazione che si prova è di essere lontano da tutto (non si sentono le auto che passano vicino e non si vedono le case che sono accanto)

Altri tesori da scoprire si trovano **custoditi** nella Basilica di S.Maria delle Carceri, nella Chiesa di San Francesco, nel Castello dell'Imperatore, fatto costruire dall'Imperatore Federico II nel 1200, tanto per rimanere nel centro e citare alcuni luoghi da visitare per conoscere meglio anche la nostra città che potremmo definire un vero e proprio **scrigno** di tesori di arte antica e moderna

Tutti luoghi dove si intrecciano storia, tradizioni e leggende, che vi invitiamo con le vostre catechiste e i vostri genitori a visitare.

Speriamo di avervi fatto cosa gradita nel presentarvi questo sussidio, una semplice guida che potrete modificare, ampliare, coglierne solo alcuni aspetti in base ai vostri tempi, esigenze e soprattutto in base alla vostra fantasia.

Vi invitamo anche a visitare con i vostri ragazzi (e magari le loro famiglie) i luoghi che vengono citati nella sezione **NELLA NOSTRA CITTA'**

Gli appuntamenti (ideati e curati da Prato Cultura, cooperativa della nostra Diocesi) sono i seguenti :

sabato 14 dicembre ore 15:30-16:30 -Visita al Santuario delle Carceri

sabato 21 dicembre ore 15:30-16:30 - Passeggiata tra campanili e campane

sabato 28 dicembre ore 15:30-16:30 - Il museo di san Domenico

PER INFORMAZIONI 3405101749 o artemiaprato@gmail.com **PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA**

Buon cammino di Avvento e Buon Natale a tutti voi e alle vostre famiglie.

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO
PRATO